

30.01.2015

Giornale

MI piace 2.6mila

IL PICCOLO

Giornale di Alessandria e Provincia

Giovedì 19 febbraio 2015 | RSS-RDF | Scrivi | Pubblicità | Abbonamenti

44A

Economia e Finanza

Quattordio, parabola industriale

Alessandria | 30/01/2015 — Il termine usato è parabola. E potrebbe essere paradigmatico non solo per Quattordio, dove è nato il progetto, ma per ogni altra realtà dove è forte e condizionante l'intreccio fra tessuto sociale e industria. Per ridare slancio a una comunità segnata dalla «perdita di identità» e dalla «caduta della vita sociale», l'amministrazione comunale, nel 2011, ha incaricato il Laboratorio sviluppo e territorio (Last), spin off del Dipartimento di Giurisprudenza, scienze politiche economiche e sociali (Digspe; è diretto da Salvatore Rizzello) dell'Università del Piemonte Orientale, di svolgere una ricerca sociologica su Quattordio. Lo studio, coordinato da Guido Borelli, docente del Dipartimento, ha messo al centro il passaggio della comunità «da una

rapida industrializzazione di stampo paternalistico (nel secondo dopoguerra) all'attuale situazione, dove le fabbriche locali sono sedi periferiche di grandi imprese multinazionali». Avviato dal primo cittadino Tiziana Garberi e concluso sotto l'amministrazione guidata adesso da Sandro Venezia, il progetto è arrivato al primo traguardo: un volume, una mostra fotografica e una piattaforma di raccolta fondi (lo strumento è quello del crowdfunding) per raccogliere risorse sufficienti a produrre un documentario sulla 'Capitale del colore' da utilizzare «come documento prodotto collettivamente da Quattordio e dalle sue industrie e come strumento di marketing per successive campagne di sviluppo locale e per allestire un Centro di documentazione» spiega il sindaco. Alla realizzazione della piattaforma lavora Starteed, azienda che sviluppa soluzioni nel mercato del crowdfunding, fondata da Claudio Bedino. Il progetto si chiama "La comunità spaesata. Quattordio: la parabola di un paese industriale". Iniziativa di valenza storica, sociale e artistica con protagonisti il paese e gli abitanti, ha visto Guido Borelli impegnato in un lavoro durato tre anni che si è sviluppato fra un centinaio di interviste e la realizzazione di 73 foto di singoli e gruppi (in tutto sono state coinvolte 250 persone). Il materiale, tutto in un bianco e nero dalla grande forza evocatrice, verrà esposto, dal 19 febbraio, a Palazzo Monferrato, in via San Lorenzo 21 ad Alessandria. Contemporaneamente sarà presentato il libro "La comunità spaesata", sempre di Borelli, composto da un cofanetto diviso in due volumi, uno dedicato alla ricerca sociale e l'altro alle immagini (editore Contrasto). Nelle tre settimane di apertura della mostra sono previsti altri eventi: un convegno sugli studi di comunità e la presentazione - discussione del libro (il 12 marzo); un workshop di fotografia di ritratto; visite guidate riservate alle scuole. Il progetto è realizzato con il sostegno del Comune di Quattordio; il patrocinio di Comune di Alessandria e Provincia di Alessandria; il contributo di Camera di Commercio, Elantas Italia, Essex Italy, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Ppg Industries, Prysmian Cavi Sistemi Italia, Ve.Col; la collaborazione di Digspe, Laboratorio sviluppo e territorio, Palazzo Monferrato, Associazione nazionale fotografi professionisti. «Questo - sottolinea ancora Guido Borelli - non è un caso industriale drammatico, ma normale e tutt'altro che banale. Quattordio è un paese di eccellenze industriali, uno dei luoghi più importanti per la produzione di vernici e di materiali da rivestimento. Il 'rosso Ferrari' è prodotto qui, così come lo sono le scie colorate della pattuglia acrobatica delle Frecce tricolori e quelle high tech di numerosi mezzi militari nel mondo. Molti dei numerosi cavi che rendono possibili le attività quotidiane sono prodotti a Quattordio. Negli anni, però, il modo di produrre è cambiato, con conseguenze economiche, sociali e culturali forti». Se nel passato i dipendenti delle industrie delle vernici erano quasi tutti di Quattordio, oggi sono una minoranza. Allora le fabbriche erano tutto ed era totale la identificazione sociale ed economica fra paese e industrie. La ricerca di Borelli vuole capire cosa è successo, come si è trasformato il tessuto sociale, perché Quattordio ha perso vitalità e coesione dopo la trasformazione dell'assetto industriale e il passaggio dal capitalismo familiare a quello delle multinazionali. Le radici dell'economia locale affondano nell'agricoltura, quella però povera e di sussistenza, poi il paese apre le braccia all'industria e infine, scomparsi gli imprenditori che si sono identificati in ogni aspetto della vita sociale (compresa quella amministrativa), arrivano le multinazionali. Tutto cambia. Restano da un lato la memoria e dall'altro l'attualità di una presenza produttiva ridotta in termini di occupati, ma ancora altamente innovativa e dal valore aggiunto. E' questa l'impronta culturale da sfruttare a favore del paese. Creando spazi specifici, per esempio, per un museo, elementi di attrazione in chiave turistico-ricettiva. La definizione di 'capitale del colore' ha una grande potenzialità attrattiva. Pensare a percorsi di valorizzazione della cultura industriale potrebbe fare di Quattordio un esempio quasi unico in Italia, anche alla luce delle tipologie di prodotto il cui utilizzo finale è altrettanto spendibile in termini di promozione, basta pensare a Ferrari piuttosto che alle Frecce tricolori.

© Riproduzione riservata

